

Il messaggio di Gesù di oggi è molto più che una consolazione, è lieta notizia, è *Evangelo*: «(Quanti sono) giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti ... non possono più morire, perché sono uguali agli angeli». È la risposta di Gesù ai Sadducei che non volevano dialogare ma volevano solo mettere in ridicolo chi crede in una vita oltre la morte. Loro non ci credevano. La risposta del Maestro spiazza tutti, perché se non riusciamo ancora a capire che cos'è la vita biologica tanto più è inimmaginabile quella da lui chiamata «vita futura e risurrezione dai morti». E tuttavia non si tratta di un problema di scienza biologica, ma della potenza di Dio, che certamente realizza quanto promette, anche se a noi è impossibile immaginare come, sarebbe come se un bambino nel buio del grembo materno volesse immaginare il mondo prima di nascere. Noi dalla nostra visuale limitata ci interroghiamo sulla perdita del tempo passato e siamo in ansia per quello che sta per venire. Una speranza riemerge come eco lontana e vicina: io vivo e vivrò. La convinzione presente all'epoca del martirio dei fratelli Maccabei (*prima lettura*) viene ribadita da Paolo alla comunità di Tessalonica, nella *seconda lettura*, sulla base di un principio incrollabile e della sua stessa esperienza personale: «Il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno». E ciò significa: per sempre, oggi e in futuro.



### PREGHIERA

Sarà forse quel momento simile all'altro delicato e decisivo  
di quando sono entrato tremante in questo mondo,  
la terra cui mi sono tanto affezionato da pensare con altrettanto terrore  
ad uscirne un giorno, che non sarà poi tanto lontano, verso l'ignoto.  
Io credo Gesù che tu hai vinto la morte  
e che farai vincere a me e a chi si affida alle tue mani  
la paura di quel nuovo eterno mattino.

Sarà come quando ogni volta partito solo all'arrivo potevo capire  
il senso di quella fatica e finalmente sorridere.  
Sarà il cadere senza rumore di una coltre pesante  
e nuovi colori e forme che per attimi e attimi anebberanno la vista,  
prima di mettere a fuoco ciò cui non posso ancora dar forma.

Ma certo sarà ancora una preghiera, una tra le tante  
che invocherà il tuo perdono e il tuo aiuto  
nell'ora più impegnativa che apre una porta  
su un mondo fantastico di colori e di luce. Amen!

(GM/06/11/22)

**2 Lettera ai Tessalonicesi (2,16-3,5)** Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

**Vangelo di Luca (20,27-40)** In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».